

lioni, che sono il vero e maggior onere del contribuente dell'oggi in confronto di quello del 1868. La quale cifra, ridotta in percentuale proporzionata ai 600 milioni di trent'anni fa, ci dà il 64 %. Nientemeno! E mi sono tenuto largo nella cifra del miglioramento naturale che ho dedotto!

Il bilancio del 1868 apriva, come dissi, l'era delle sofferenze del contribuente italiano. Ma, mentre le entrate aumentavano in tal guisa, l'aumento nell'uscita era tale, che i disavanzi continuavano. Volendovisi metter fine a qualunque costo, questo qualunque costo dovette pagarlo ancora il contribuente con ulteriori aggravii. Parve per un momento che egli ribellarsi volesse. Difatti l'applicazione dell'imposta sul macinato diede luogo nei primi tempi a moti di piazza, che dovettero essere repressi colla forza; mentre quella sulla rendita per ritenuta, era lamentata dalle classi abbienti come una riduzione forzata.

Vale la pena di paragonare appunto la finanza di quei momenti con quella odierna, che segna co' suoi fasti anch'essa serii movimenti di piazza causati dal rincaro del pane, al quale non fu estranea la tassa sul pane, abolita sotto forma di tassa di macinazione (due lire), e rinnovata come dazio doganale (sette e mezza). Prendo per termine di paragone questa volta il bilancio del 1871. Ebbene, d'allora in poi, sebbene non ci fosse più il proteste del fare l'Italia, perchè l'Italia — quest'Italia che costa più a disfarsi che a farsi — era arrivata ormai ad essere qual'è coll'annessione della sua capitale naturale; si è trovato modo di gravare il contribuente italiano di tanti nuovi carichi, che equivalgono in proporzione ad un aumento del 30 % circa di quelli già allora sopportati!

Facciamo il calcolo col metodo seguito poc'anzi.

Le entrate effettive ordinarie nell'esercizio 1871 figurano nella cifra di 945 milioni. Detraendo 67 milioni del lotto, 34 di redditi patrimoniali ed asse ecclesiastico, altri 34 provento dei servizi pubblici (in questa cifra sono detratti i proventi delle cancellerie giudiziarie,

---

che a vero dire si dovrebbe calcolare come una tassa nuova, perchè nel 1868 ancora non si riscoteva con questo metodo; tasse sugli affari 50 milioni, forse calcolando troppo; come pure portando a 15 milioni la cifra dell'aumento naturale sugli spiriti, può essere calcolar troppo. Delle tasse sul movimento ferroviario 7 milioni; dogane presumibilmente 40 milioni; tabacchi 19. Totale 284 milioni, dai quali a vero dire si dovrebbe togliere ciò che è aumento naturale solo apparente, perchè dovuto a maggior fiscalità nell'esazione.